

pidità che se fosse colpito dalla folgore. Innumerabili sono le morti in Tebe. La campagna è coperta d'inssepolti cadaveri. Spose e donne, i cui capelli son fatti bianchi dagli anni, abbracciano gli altari sparsi sul lido, e mettono singulti. S'invoca Apollo; e non s'odono che voci di lamento ... Scendi dunque, o bionda figlia di Giove, e mi proteggi; scaccia quel Marte ministro di calamità, che senz'armi, senza scudo mi tormenta opprimendomi di mali. Mettilo in fuga, allontanalo da queste regioni; sia che tu lo spinga nel vasto seno d'Anfitrite, in mezzo agli scogli del Ponto Eusino, o ne' flutti del mare di Tracia.

« Se la notte lascia qualche riposo, il dì che succede lo fa perdere. Gran Giove! tu che maneggi il fulmine trisulco, trapassa questo Marte crudele. Re del Liceo scocca dal tuo arco d'oro le tue frecce dirette in